

Borsa
In rialzo
Mib 880
(-12,0%
dal 2-1-'92)



Lira
In tenuta
sui mercati
Il marco
a 757,710



Dollaro
Ancora
in difficoltà
In Italia
1124,490



ECONOMIA & LAVORO

Cristofori presenta la nuova previdenza: l'età pensionabile aumenta gradualmente a partire dal '93. Chi smetterà prima di lavorare sarà penalizzato, incentivi per andare dopo Equiparazione tra pubblici e privati. La parola alle Camere

Italia stangata



Andremo tutti in pensione a 65 anni

Ma la riforma scatta da gennaio: un anno di lavoro in più

Fra sei mesi si andrà in pensione a 61 anni gli uomini, a 56 le donne (e poi gradualmente a 65 anni), con la facoltà di andarci prima rimettendoci, e dopo guadagnando. E chi inizierà a lavorare nel '93, avrà la pensione calcolata sull'intera vita lavorativa. Statali compresi. Cristofori promette tempi rapidi per l'approvazione entro l'anno da parte delle Camere della sua legge delega sulla riforma previdenziale.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si comincerà subito ad andare in pensione oltre i 60 anni, già dall'anno prossimo, se passa in Parlamento la riforma Cristofori. La delega varata da Palazzo Chigi dispone infatti che l'età pensionabile legale dal 1° gennaio 1993 cresce a 61 anni e poi gradualmente fino a 65, con la facoltà di andare in quiescenza anticipata a 60 anni essendo però penalizzati da una decurtazione della pensione. Un incentivo premierà invece chi opta per la permanenza in servizio fino a 65 anni che diventerà la nuova età pensionabile nel

2001 (nel 2011 per le donne che partono dalla soglia dei 55 anni). Lo ha confermato ieri il ministro del Lavoro Nino Cristofori insistendo sulla «volontarietà» dei 65 anni, memore della battaglia da ultima spiaggia condotta in proposito l'anno scorso contro l'«obbligatorietà» di Maniaco dal Psi, lo stesso partito dell'attuale Presidente del Consiglio Amato. E in un certo senso è così, ma nel quadro di un obbligo al quale ci si può sottrarre. La riforma - che secondo i calcoli farebbe risparmiare allo Stato, nel 2011, oltre 140mila miliardi - è am-

morbita dal fatto che non si applica a tutti i lavoratori dei settori pubblico e privato. C'è un problema di diritti acquisiti, risolto con una soglia che divide coloro che vanno col vecchio sistema da coloro che vanno col nuovo. Tale soglia consiste nei 15 anni di contributi versati o nell'età di 57 anni se uomini, 50 se donne. Ebbene, la riforma si applica a chi - quando enterebbe in vigore, il 31 dicembre 1992 - sta al di sotto di questa soglia, ovvero ai lavoratori più giovani. Per chi invece vanta 15 o più anni di contributi, ovvero ha da 57 anni in su (50 le donne), vale la normativa precedente. Ciò, per tutti gli istituti.

Età pensionabile. Aumenta di un anno ogni due. Nel 1993 diventa di 61 anni (56 le donne) e chi sceglie di andarci dopo ha l'incentivo, chi insiste sui 60 anni viene penalizzato: nel 1995 scatta a 62, sempre con l'opzione di andarci prima (rimettendoci) o dopo (guadagnando); e così via fino al 2001 (al 2011 le donne)

quando l'età pensionabile diventa di 65 anni. A quel punto finiscono gli incentivi, mentre restano le penalità per il pensionamento anticipato a 60 anni. Il rendimento previdenziale annuo delle retribuzioni rimane al 2%, che si applica anche nel periodo transitorio tra i 60 e i 65 anni dell'età pensionabile. Solo che scegliendo l'opzione dei 60 anni sarà ridotto con un disincentivo, la cui misura è affidata alla trattativa con le parti sociali; e scegliendo l'opzione di restare in servizio oltre l'età pensionabile del momento, quel 2% cresce di un incentivo anch'esso da determinare nella stesura della legge delega. Ciò potrebbe consentire un massimo di pensione al 90% e più delle retribuzioni, ma ancora non si sa se lo sfondamento dell'80% attuale sarà concesso o meno.

Base di calcolo della pensione. La media delle retribuzioni passa dagli ultimi 5 agli ultimi 10 anni di lavoro nel settore privato, con la gradualità di un anno ogni due a partire dal '94 per andare a regime

15 a 20 anni di contributi, gradualmente. Al 1° gennaio '93 diventano 16, poi crescono di un anno ogni due per arrivare ai 20 anni nel 2001. Esclusi coloro che al momento della riforma avranno maturato i 15 anni.

Pensioni di anzianità. Nel settore privato, il diritto resta a 35 anni di contributi. In quello pubblico (ora con 20 anni di contributi), le pensioni baby restano per chi ha maturato il diritto, mentre saranno gradualmente superate in base a un coefficiente di moltiplicazione (2,3333) per giungere alla parificazione.

Pensioni integrative. Saranno istituiti i Fondi privati a capitalizzazione, individuali o collettivi e contrattuali, finanziati anche da quote degli accantonamenti per le liquidazioni (Tfr). Potranno essere gestiti anche dagli enti previdenziali. Secondo Cristofori saranno la grande opportunità dei nuovi assunti per avere una elevata copertura previdenziale.



223 sul mercato del lavoro per tutelare i lavoratori delle imprese con meno di 15 dipendenti, il rifinanziamento della legge 64 per il Sud riferito ai contratti di programma già approvati dal Cipi, un confronto sugli effetti del decreto che trasforma le partecipazioni statali in Spa. «Naturalmente - ha concluso Colferati - servono anche interventi di medio periodo, da concordare nel negoziato di politica dei redditi. Il problema principale è la crisi industriale e occupazionale, la discussione tra sindacati e governo deve assolutamente recuperare questa priorità».

Nel corso della discussione, a quanto pare, il leader della Cgil piemontese Claudio Sabbatini avrebbe affermato con decisione il suo no a ogni forma di trasferimento di produzioni industriali dalla sua regione al Mezzogiorno.

Al direttivo Cgil si discute dell'emergenza per la crisi industriale

La Cisl attacca la manovra

«O cambia, o sciopero generale»

Sabato a Roma, alle Terme di Caracalla, ci sarà la manifestazione di Cgil-Cisl-Uil per chiedere correttivi alla manovra economica. E mentre dalla periferia cominciano a giungere richieste di iniziative di mobilitazione più consistenti, a Moresse (Cisl) che annuncia per settembre lo sciopero generale, se non verrà modificata la manovra, replica il leader Uil Larizza, che denuncia «un'ansia di sciopero».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Il Consiglio generale Cisl di ieri (che ha eletto la prima donna segretario confederale della storia dell'organizzazione, Augusta Restelli) è stato aperto dalla relazione del numero due Raffaele Moresse, secondo cui se non ci fossero novità a settembre, «lo sciopero generale diventa un atto dovuto verso i lavoratori». Le misure giudicate positive e le rinunce all'addizionale Irpef e

collegamento con l'inflazione programmata anziché con quella reale; per il pubblico impiego, le norme restrittive che impedirebbero il rinnovo dei contratti sulla base dei tassi programmati; e le misure sull'equo canone - rischiano di creare più tensioni che vantaggi. «Se il sindacato dovesse bere queste misure - ha detto Moresse - equivarrebbe a un suicidio, anche perché sarebbe costretto a scoprire che i problemi di riequilibrio del bilancio pubblico sono tutt'altro che finiti».

A Moresse ha replicato il numero uno della Uil Pietro Larizza. «Discutiamo della manovra, non dello sciopero - ha affermato - occorre augurarsi che l'unità presente tra Cgil, Cisl e Uil non cada vittima dei nostri vecchi vizi. E ancora spero di inchiostro l'accordo unitario sul giudizio e sulle

azioni sindacali verso la manovra del governo e già al centro e in periferia emerge l'ansia dello sciopero generale. C'è chi sente il bisogno di fare sapere oggi che a settembre potremmo fare lo sciopero generale, mentre altri vorrebbero farlo già domani». E se invece di discutere della manovra si parlasse solo dello sciopero, «poiché la Uil cerca di risolvere i problemi e non ha particolari ragioni di ostilità verso il governo, ci dissocieremo da questo dibattito e aspetteremo il ritorno della serietà e del rispetto delle scelte che abbiamo compiuto insieme nella massima libertà».

Intanto, nella seconda giornata del Direttivo Cgil si è discusso della crisi industriale e occupazionale. Il segretario confederale Sergio Colferati ha detto che rispetto all'inizio dell'anno (quando si parlò di

200mila posti a rischio) l'emergenza si è aggravata. C'è un rischio di deindustrializzazione per intere aree geografiche - ha detto Colferati - come Trieste, Genova, la fascia costiera della Toscana e parte del Piemonte, problemi che si aggiungono a quelli sempre aperti nel Sud. C'è preoccupazione per l'assenza di questa emergenza nel programma del governo. E alla task force

interministeriale il sindacato proporrà misure di impatto immediato: l'accelerazione dei progetti di ammodernamento delle reti infrastrutturali, un impegno straordinario per finanziare l'innovazione e la ricerca, il rifinanziamento della legge per le piccole imprese, un provvedimento per finanziare la formazione professionale adeguata, una modifica alla legge

Presentato ieri il testo della legge-delega: all'ombra della manovra cambia notevolmente il profilo dello Stato sociale italiano

Confermata l'Ici e istituita l'addizionale comunale sull'Irpef, predeterminati i contratti del pubblico impiego

Nuove tasse locali e rivoluzione nella sanità

Reso noto ieri il testo della legge delega su pensioni, sanità, pubblico impiego e finanza locale. Profonde modifiche al Servizio sanitario nazionale; sostanziale blocco dei contratti del settore pubblico e avvio alla privatizzazione del rapporto di lavoro; reintrodotta l'addizionale Irpef nella riforma della finanza locale. Cambia, all'ombra della manovra, il profilo dello Stato sociale italiano.

rebbe essere nominato dalle regioni tra gli iscritti all'albo nazionale da istituire presso il ministero della Sanità e sia assunto con un contratto privato a termine. Si indica di stabilire principi relativi ai livelli di assistenza sanitaria uniformi e al finanziamento da assicurare alle regioni. Quest'ultimo dovrebbe provvedere col proprio bilancio o tramite imposte agli eventuali livelli di assistenza sanitaria superiori a quelli stabiliti, alla dotazione di presidi e di posti letto eccedenti gli standard previsti e per gli eventuali disavanzi di gestione da ripianare con totale esenzione finanziaria dello Stato. Il testo della legge delega prevede poi di promuovere iniziative per il superamento del regime delle convenzioni, di prevedere forme di assistenza indiretta e consentire forme di assistenza differenziata per tipologie di prestazione; di stabilire i criteri

per l'individuazione degli ospedali regionali di alta specializzazione e di rilievo nazionale.

Pubblico impiego. L'art.2, che riguarda il pubblico impiego, prevede nuovi criteri di rappresentatività per la parte sindacale e nuovi strumenti per la rappresentanza negoziale della parte pubblica; l'affidamento delle controversie di lavoro alla giurisdizione del giudice ordinario, a partire dal terzo anno successivo alla emanazione del decreto delegato ad eccezione dei magistrati ordinari e amministrativi, avvocati e procuratori dello Stato, personale militare, forze di polizia, dirigenti generali ed equiparati, personale diplomatico. Si dà l'indicazione del mantenimento e controllo della spesa globale entro limiti massimi e del contenimento dei costi contrattuali entro limiti predeterminati dal gover-

no e dalla normativa di bilancio. Viene inoltre previsto il divieto di nuove assunzioni da parte di amministrazioni ed enti pubblici, ivi comprese quelle riguardanti le categorie protette, in caso di mancata determinazione delle piante organiche; si indicano misure di mobilità e flessibilità dell'impiego del personale.

Scuola. All'interno delle misure del pubblico impiego si prevede: il passaggio, anche di ufficio, del personale docente soprannumerario delle scuole di ogni ordine e grado a posti e classi di concorso diversi da quelli della titolarità, anche per ordini e gradi di scuola diversi; norme dirette alla riduzione graduale delle dotazioni organiche aggiuntive per le scuole materne e per gli istituti e scuole d'istruzione secondaria ed artistica, fino al raggiungimento del 3% della consi-

stenza organica; accelerazione, efficienza e contenimento della spesa nello svolgimento delle procedure concorsuali; possibilità di far ricorso alle supplenze annuali solo per la copertura di posti effettivamente vacanti e disponibili.

Finanza locale. Per quanto riguarda gli enti locali, i decreti che saranno emanati dal governo per consentire a regioni, province e comuni «di provvedere ad una rilevante parte del loro fabbisogno finanziario attraverso risorse proprie» prevedono: a) l'istituzione, a decorrere dal 1993, dell'imposta comunale immobiliare (Ici) che potrà giungere fino al 6 per mille; b) l'attribuzione ai comuni, a partire dal 1993, della facoltà di istituire un'addizionale all'Irpef che potrà essere dell'1% ma nel 1995 potrà giungere al 4% dell'imposta; c) l'attribuzione alle Regioni dell'intera tassa automobilistica

completivamente dovuta, della soprattassa annuale e della tassa speciale; d) l'istituzione, a partire dal '93, a favore delle Province di un'imposta sull'erogazione del gas e dell'energia elettrica per usi domestici; e) l'applicazione agli enti locali di una disciplina dei trasferimenti erariali correnti; f) il riordino dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni provinciali, dei comuni, dei loro consorzi e delle comunità montane; g) l'autorizzazione alle province, ai comuni, ai loro consorzi, alle aziende municipalizzate ed alle comunità montane ad assumere mutui per il finanziamento di opere pubbliche destinate all'esercizio di servizi pubblici, assistiti o meno da contributi in conto capitale o in conto interessi dello stato o delle regioni soltanto sulla base di progetti «chiavi in mano» e a numero chiuso.



Amato durante la riunione con i capogruppo dei partiti di maggioranza

La Dc avverte «Il decreto va cambiato»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Per contribuire al risanamento economico dello Stato gli italiani dovrebbero tenersi leggeri, almeno una sera. Il suggerimento arriva dal capogruppo dc alla Camera Gerardo Bianco. Rinunciare ad una cena fuori durante le vacanze - consiglia Bianco - è l'equivalente di quello che vi è stato chiesto con la manovra sulla casa e sui depositi bancari. Se sono vere le cifre che circolano - gli è però stato fatto notare - si dovrà rinunciare ad una cena a base di aragoste, visto che dalle tasche di ogni famiglia usciranno mediamente 5-600mila lire. «No - ha replicato - diciamo piuttosto una cena per sé».

Bianco però non si limita a lanciare appelli gastronomici. Dal capogruppo dc arriva anche un segnale ad Amato: la manovra dovrà essere in qualche modo rivista. Il presidente del consiglio ha ieri discusso ancora una volta la manovra dagli schermi di Tg1, Tg2 e Tg3, ma dietro il muro della «solidarietà di maggioranza» cominciano infatti ad affiorare i primi dubbi sul pacchetto di provvedimenti adottati venerdì sera dal governo. Non a caso Bianco è uscito dalla riunione convocata dal presidente del consiglio con i rappresentanti della maggioranza parlando di «eventuali correzioni» al decreto. «Su questo manteniamo aperto il dialogo con il governo», ha dichiarato. La linea della Dc è quella di indurre lo stesso governo ad accogliere delle richieste di modifica che arrivino dall'interno della maggioranza, recependo magari le proteste che arrivano da diversi settori del mondo cattolico (Cisl in testa).

Aveva già aperto la strada l'altro ieri il ministro del Lavoro Cristofori, dichiarandosi contrario all'aumento delle aliquote dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. E ieri Cristofori è tornato alla carica, rivelando un retromoscio del consiglio dei ministri che ha varato la manovra: quando è stata avanzata (da chi non lo dice) la proposta di aumentare i contributi, io ho espresso contrarietà, e così altri due ministri».

Del resto, l'esperienza di

Patrimoniales

Inutili gli assegni «predatati»

Un chiarimento del ministero delle Finanze: le banche devono «congelare» dall'11 luglio scorso l'ammontare della patrimoniale sui conti correnti dei loro clienti, ferma restando la maturazione dei relativi interessi. L'imposta quindi va applicata sui saldi disponibili derivanti da operazioni contabilizzate entro la fine della giornata lavorativa del 9 luglio; eventuali movimenti contabilizzati successivamente, ma con valuta retrodata al 9 luglio o a giorni precedenti, non modificano il saldo su cui si calcola l'imposta, che colpisce tutti i rapporti in lire e in valuta, di residenti e non residenti. Dunque, inutile presentarsi in banca con assegni predatati per cercare di farla franca. Ma l'Adusbeff impugnerà il decreto, accusato di incostituzionalità per il diverso trattamento riservato alle varie tipologie di risparmio.

Patenti

Per pagare c'è tempo: 31 ottobre

Chi vuole recarsi all'estero questa estate non dovrà affrettarsi a pagare l'integrazione della (raddoppiata) marca sul passaporto. Stesso discorso per marche delle patenti e porto d'armi. Il ministero delle Finanze fa sapere che le integrazioni per le tasse di concessione governativa vanno pagate entro il prossimo 31 ottobre; con versamenti in conto corrente postale intestato all'ufficio del registro tasse, per quelle che si pagano in questo modo, o applicando altre marche negli altri casi (patenti e passaporti). Da segnalare infine un'ulteriore circolare, diffusa sempre dalle Finanze, sull'aumento dell'imposta fissa di bollo (da 10.000 a 15.000 lire che scatta da ieri) e delle tariffe di atti, documenti e registri soggetti agli incrementi stabiliti dal Consiglio dei ministri.